



Aldobrando – Edizioni Fandango

Gipi e Luigi Critone

Aldobrando sembra un perdente, un “puro di cuore”, catturato dalla sua ingenuità, fedele al vecchio saggio che lo ha allevato, prende molto sul serio il compito che gli è stato affidato, quello di cercare le foglie dell’erba del lupo che possono salvare la vita al suo tutore.

Aldobrando esce dalla grotta dove abita, si avventura nel mondo che non conosce sulle tracce di un’erba inesistente che però lo fa muovere in luoghi che non avrebbe mai raggiunto. La sua ingenuità è sospetta, la sua visione del mondo senza pregiudizi si scontra con gli intrighi del palazzo reale in cui arriva tradotto in prigione perché accusato di tentato omicidio del principe ereditario.

Da quella segreta stanza proseguirà l’avventura con la complicità di una schiava, dell’ucciditore e della principessa che sente fortemente il richiamo delle sue umili origini. È un fumetto che potrebbe secondo me essere paragonato ad un romanzo di formazione, una storia che parla di crescita, di prove, di coraggio. C’è anche una densa riflessione sugli sguardi che imprigionano gli altri in un’unica appartenenza. E anche un invito a darsi il tempo di conoscere l’altro senza il filtro del pregiudizio.

Là dove si pensa che si annidi l’odio può nascere un sentimento delicato d’amore se si può respirare la libertà. I personaggi ci sorprendono e la rottura degli schemi mette in scacco chi pensa di avere il potere di decidere il destino dei “sudditi”.



Un fumetto sulla possibilità di ribellarsi anche attraverso parole e modi di pensare alla vita che sovvertono il mondo anche grazie alla limpidezza della semplicità che non è semplificazione.

